

Le verità dimenticate di Paolo Ferraro su satanismo e massoneria e quelle strane morti di militari

 lacrunadellago.net/le-verita-dimenticate-di-paolo-ferraro-su-satanismo-e-massoneria-e-quelle-strani-morti-di-militari

La Cruna dell'Ago

2 marzo 2024



di Cesare Sacchetti.

Esistono dei luoghi segreti dove in pochi osano addentrarsi. Sono i luoghi dove sono presenti i massimi livelli delle massonerie italiane e internazionali che da lungo tempo tengono tra le loro mani i destini delle democrazie liberali, le loro creature predilette.

Sono i luoghi laddove ci sono anche quelle società sataniche che hanno guadagnato un potere nel secolo scorso come mai lo avevano avuto soprattutto per la galoppante secolarizzazione, il cavallo di Troia che gli ha permesso di penetrare praticamente ovunque.

E in questi luoghi che si è addentrato Paolo Ferraro, un nome che probabilmente alcuni nostri lettori avranno già avuto modo di ascoltare negli anni passati.

Paolo Ferraro è un caso forse unico nel panorama italiano e internazionale di coloro che non sono sottomessi a questi poteri, e che hanno cercato di portare alla luce quelle zone oscure e raccapriccianti che governano l'Italia e il mondo Occidentale da molto tempo.

Ferraro era un magistrato della procura di Roma e aveva reputazione di essere un magistrato alquanto serio e impeccabile, e dotato, al tempo stesso, di una elevata preparazione giuridica.

Un giorno la sua vita cambia per sempre quando incontra una donna, Sabrina R., che diventerà la sua compagna e questo evento porta Ferraro ad essere trascinato in un'altra dimensione che forse prima lui stesso nemmeno immaginava o quantomeno non pensava certo di trovarsi invischiato, suo malgrado, in una storia che vede intrecciarsi potenti sette sataniche e massoniche.

Il magistrato romano si trasferisce nel 2007 nella città militare della Cecchignola, a Roma, e da lì inizia la discesa nell'incubo.

Qualcosa fa scattare dei sospetti in testa a Ferraro che forse c'è qualcosa che non va nella sua compagna e tantomeno nel condominio dove va a vivere, nel quale tutti sembrano osservare ogni suo movimento quando entra ed esce dall'appartamento.

Anche il figlio della sua compagna, un bambino 12enne, gli confessa di avere paura di quello che accade in quell'appartamento quando lui non c'è ed è così che inizia l'indagine di Ferraro.

Il magistrato inizia a registrare quanto avviene nella sua casa quando lui non c'è e si rende presto conto che nell'appartamento durante le sue assenze entrano degli estranei che praticano dei riti con la sua compagna, non di rado orge di gruppo.

Non si tratta di un banale, seppur scabroso, caso di infedeltà ma di molto altro. Le intercettazioni audio rivelano che le persone presenti dentro l'appartamento utilizzano degli strani ordini in codice e ripetono delle cantilene che sembrano essere utilizzate per impartire degli ordini a coloro che vengono sottoposti a tali comandi.

Ferraro inizia a chiedere l'aiuto di esperti del settore, tra i quali una psicologa e un ufficiale di polizia giudiziaria, e scopre che quanto avviene nel suo appartamento è una sorta di programmazione del pensiero, o meglio un lavaggio del cervello, che viene praticato da circoli massonici e satanici da lungo tempo.

MK Ultra: il controllo mentale di satanismo e massoneria

La storia della programmazione del pensiero è più antica di quello che si pensi e le tecniche di manipolazione di una persona sono utilizzate da molto tempo da coloro che appartengono a questi ambienti.

Le pagine più recenti di questa storia sono quelle che si trovano nei documenti declassificati della CIA che rivelano come già dal secondo dopoguerra in poi, la famigerata agenzia di intelligence stesse conducendo tali esperimenti per creare degli "schiavi mentali" nell'ambito del noto programma MK Ultra.

Le tecniche di controllo del pensiero passavano attraverso l'inflizione alle vittime di gravissimi traumi psicologici e violenze fisiche, quali torture, stupri e somministrazioni di droghe, per poter alterare la psiche della persona e indurla così ad eseguire tutti i comandi del maestro o del programmatore.

Sono tecniche note alle varie agenzie di intelligence da molto tempo e si sono rivelate nel corso dei decenni tremendamente efficaci per costruire degli schiavi da poter utilizzare in vari ambiti, da quelli della prostituzione alle missioni più propriamente politiche quali gli omicidi di personaggi pubblici che in qualche modo rappresentavano e rappresentano una minaccia per i vertici di tale sistema.

Uno degli esempi più noti è quello dell'assassino di Robert Kennedy, Sirhan Sirhan, che nemmeno ricorda quanto è accaduto e che dopo un'attenta analisi di uno psichiatra forense della scuola medica di Harvard, Daniel P. Brown, è risultato non "aver agito di propria volontà e consapevolezza e non è responsabile per azioni imposte e/o perpetrate da altri."

Daniel P. Brown non poteva essere più chiaro nella sua relazione tanto da definire Sirhan come un "candidato manciuriano" dal nome del celebre film che ha avuto due trasposizioni cinematografiche, la prima con Frank Sinatra, legato a sua volta a potenti personaggi quali Guy de Rothschild o Laurance Rockefeller, e la seconda con Denzel Washington, entrambi nei panni del maggiore Bennett Marco, militare americano sottoposto ad un lavaggio del cervello per assecondare l'agenda politica dei suoi burattinai.

E non esistono solo gli schiavi "politici" che possono essere attivati a comando, ma anche quelli sessuali attraverso prostitute o gigolo programmati per sollazzare i potenti ed estorcere i loro segreti per poi ricattarli.

E' una tremenda macchina di violenza fisica, psicologica e spirituale che è presente nelle agenzie di intelligence e che si serve di questi metodi per preservare il loro potere ed eseguire i loro piani.

Le sette sataniche e massoniche che controllano lo Stato

Questo è il mondo nel quale si ritrova precipitato un giorno il magistrato Ferraro che scopre di avere al suo fianco una donna programmata per essere una schiava sessuale e che già in passato aveva frequentato questi ambienti per poter servire questi scopi.

Le sue conclusioni su quanto avveniva in quella casa sono lucide e sconvolgenti allo stesso tempo.

"Dall'ascolto attento emergevano attività già indicate nella conferenza ma, più in particolare, la possibilità di individuare uso di sostanze, tecniche o procedure verbali a prima vista inquadabili come volte al condizionamento dei soggetti che li ricevevano. Tutto ciò in un

contesto veramente anomalo, fatto di numerose persone di varie età, che sfruttavano una posizione di soppesabile assoggettamento della persona che abitava nell'appartamento oggetto di intercettazione”.

Qualcuno forse in questi circoli aveva iniziato a studiare le mosse del togato e ha così dire apparentemente “incoraggiato” la sua frequentazione di questa donna, forse nell'illusione di poter controllare meglio Paolo Ferraro.

Se questo era il piano originario, costui o costoro devono aver fatto male i loro calcoli poiché il magistrato invece si insospettisce e inizia a raccogliere prove su prove di quanto avviene attorno a lui.

Le registrazioni audio sono tante e dimostrano che ogni volta in quella casa si consumano riti orgiastici di carattere satanico e allora Ferraro inizia ad indagare sempre più a fondo.

Comprende che esistono ad alti livelli delle forze armate delle associazioni massoniche che producono questi schiavi del pensiero.

E questo, secondo il magistrato romano, aveva anche dei legami con l'assassinio di Melania Rea, secondo le sentenze uccisa solamente dal marito Salvatore Parolisi nonostante alcune contraddizioni nelle testimonianze.

Ferraro affermò che nella caserma di Ascoli Piceno laddove era di stanza Parolisi si praticavano riti del tutto simili, se non ancora più efferati, a quelli che erano praticati nel suo appartamento alla Cecchignola.

Un altro magistrato, il Gip Giovanni Cirillo della procura di Teramo, sembra convalidare questa ipotesi affermando che la stessa Rea avrebbe potuto essere stata vittima di queste sette.

Ferraro va avanti, denuncia e si mette in moto una potentissima macchina per distruggerlo con ogni mezzo.

Si prova a farlo passare per pazzo con un TSO del tutto illegale e smentito dalle successive perizie psichiatriche che attestano l'assoluta sanità mentale del magistrato.

Lo si sospende nel 2011 dalla magistratura sulla presunzione, falsa, che egli non era sano di mente ma in realtà soltanto perché questo giudice era arrivato a toccare quelle sfere che non potevano essere toccate.

Si cerca di isolarlo e distruggerlo in ogni modo e Ferraro non è riuscito nella sua purtroppo solitaria impresa di lotta alla massoneria perché troppo solo e troppo circondato, a nostro avviso, da lupi travestiti da agnelli che fingevano di essere dalla sua parte e che in realtà erano stati mandati per controllare le sue mosse anche dopo che il suo caso esplose a livello nazionale.

Stavolta i media mainstream non potevano fare finta di nulla e persino agenzie stampa quali l'AGI o il portavoce per antonomasia dello stato profondo italiano, Il Corriere della Sera, si interessano a lui, considerata probabilmente la carica troppo importante che Ferraro occupa nella Repubblica, in quanto magistrato della procura di Roma, nota con l'appellativo di "porto delle nebbie" per la sua solerzia nell'archiviare tutti i casi che riguardano questi poteri.

Esiste un'ampia letteratura in merito e forse il caso più clamoroso è l'omicidio dell'inchiesta sui vertici segreti della massoneria che stava conducendo il procuratore di Palmi, Agostino Cordova.

A scrivere la parola fine su quell'indagine fu la moglie di Bruno Vespa, la Gip Augusta Iannini.

Ogni qual volta qualcuno nel malato sistema della Repubblica dell'anglosfera nata nel 1916-48 cerca di guarire tali infezioni e di espellere il male che contamina le istituzioni, il sistema irrimediabilmente si attiva per distruggere quella "minaccia".

La intera storia repubblicana è purtroppo ricolma di questi solitari eroi quali i giudici Falcone e Borsellino, Aldo Moro ed Enrico Mattei, soltanto per citarne alcuni, uccisi non dalle mafie o dalle BR come racconta la falsa vulgata liberale ma da quei poteri massonici e atlantisti che sono i veri padroni della Repubblica voluta dagli angloamericani.

Ferraro si scontrò contro tale muro di gomma e morì due anni addietro, nel gennaio del 2022, quando l'Italia attraversava uno dei periodi più bui della sua storia, ostaggio, ancora una volta, di quei poteri denunciati dal magistrato stesso e che hanno fatto di tutto per distruggere la millenaria cultura e storia di questa nazione così odiata dai poteri massonici per essere la culla del cristianesimo e del mondo latino.

Adesso le sue denunce meritano di essere portate nuovamente alla luce anche in virtù di alcuni recenti episodi di cronaca che riguardano omicidi commessi da militari, che preda apparentemente di un raptus improvviso, avrebbero ucciso la madre e la sorella della propria ex compagna, come nel caso di Cristian Sodano, 27enne militare della Finanza.

Oppure per ciò che riguarda un altro caso ancora, come quello di Grosseto, quando fu trovato lo scorso anno senza vita un militare di 41 anni, sposato con moglie e figli.

Non si è ancora capito cosa sia accaduto in questo caso e se la morte sia stata veramente un suicidio o piuttosto un suicidio soltanto inscenato.

E' possibile che tali casi non siano strettamente legati a quanto dichiarato e provato da Paolo Ferraro sulle sette massoniche presenti nelle forze armate, ma le sue verità sono ancora lì, in attesa che qualcuno finalmente riesca a portarle pienamente alla luce e liberare il Paese dalla morsa di questi poteri oscuri.

Il vero potere che governa la mafia si chiama massoneria

 lacrunadellago.net/il-vero-potere-che-governa-la-mafia-si-chiama-massoneria

La Cruna dell'Ago

4 ottobre 2023

di Cesare Sacchetti

L'immagine che ci è stata trasmessa del mafioso nel corso dei decenni è una folkloristica veicolata principalmente dalla solita ideologia liberal-progressista attraverso la cinematografia occupata da tempo da tali circoli "intellettuali".

Siamo stati abituati ad immaginare il mafioso come un uomo con la coppola in testa, con la lupara in mano e che parla in stretto dialetto siciliano.

Questo è il mafioso che ha trasmesso la cinematografia e la letteratura dove raramente si esce da tale stereotipo.

La mafia però per essere compresa davvero non può prescindere da un'analisi che si interessi del vero potere che gestisce tale associazione a delinquere.

E il potere vero che governa la mafia si chiama massoneria. La storia dei rapporti tra mafia e massoneria è una di quelle scabrose che non viene mai raccontata realmente e fino in fondo dalla storiografia liberale.

Quest'ultima è invece tutta intenta a farci credere che il mafioso sia sostanzialmente quello che abbiamo accennato prima e che non esistono altre forze di gran lunga più potenti che governano questa associazione dietro le quinte.

Ciò deriva dalla esigenza del liberalismo di proteggere il "buon nome" della massoneria descritta ancora ipocritamente come null'altro che un'associazione filantropica di buontemponi che non fanno alcun male, e quando ciò capita si tratta solamente di alcune mele marce ostili alla causa dei grembiulini.

Questa raffigurazione è ovviamente falsa perché la massoneria, tutta e non solamente alcune sue parti, si è sempre servita della mafia per raggiungere i suoi scopi.

Questo occorre già nel XIX secolo quando nasceva il movimento risorgimentale che sulla carta dichiarava di voler unificare l'Italia ma che in realtà nutriva aspirazioni che andavano molto oltre la causa dell'Italia Unita.

Lo scopo vero del movimento risorgimentale era infatti quello di colpire la Chiesa Cattolica considerata il massimo nemico dalla massoneria sin dai suoi esordi.

Nonostante ciò che dichiarano i massoni, la massoneria non è affatto neutrale nei confronti delle religioni, soprattutto di quella cristiana.

La massoneria pretende di apparire come un'associazione in grado di riunire uomini di diverse fedi ma tutta la sua simbologia e i suoi reali scopi non sono null'altro che l'esternazione di una religione anti-cristica di chiaro stampo luciferiano.

Ciò ovviamente non viene rilevato agli adepti che si trovano a scalare i primi gradini della società perché altrimenti la vera natura della massoneria desterebbe troppo allarme tra i suoi seguaci.

A dirlo non è la letteratura cattolica ma gli stessi massoni quali Albert Pike ed ex massoni quali Domenico Margiotta che hanno rivelato come solamente i massoni di grado più elevato, quelli vicini al 33°, vengono messi al corrente del fatto che il dio della massoneria definito come Grande Architetto dell'Universo non è null'altro che Lucifero.

E' tale culto luciferiano che aderivano gli uomini più importati del Risorgimento quali Giuseppe Mazzini, mente creatrice del rito palladiano, e Giuseppe Garibaldi, Grande Ierofante della loggia Mizraim, che sarà poi la stessa loggia alla quale aderirà nel XX secolo un altro famigerato seguace della religione luciferiana, quale Aleister Crowley.

Quando la massoneria decide di conquistare il Meridione e di abbattere l'allora Regno delle Due Sicilie si serve appunto dell'aiuto della mafia.

Sin dai primi istanti i massoni e i camorristi locali assoldati sono stati del tutto decisivi per consentire alle camicie rosse di conquistare la Calabria, la Sicilia e la Campania.

Non è affatto azzardare affermato che l'impresa risorgimentale massonica senza il decisivo apporto della mafia sarebbe stata probabilmente destinata al fallimento.

La massoneria governa la mafia

La mafia quindi come si vede sin dai suoi primi istanti di vita ha goduto della protezione massonica.

Ciò che vediamo oggi con le varie associazioni mafiose che gestiscono il traffico di stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione e il traffico di esseri umani non è altro che il risultato dello scellerato patto che è stato costituito tra mafia e massoneria ai tempi del Risorgimento.

La mafia non è un fenomeno mafioso, ma massonico perché i suoi appartenenti sono tutti iscritti alla massoneria.

Quando il pentito di mafia Maurizio Avola iniziò a collaborare con la giustizia negli anni 90 fece proprio queste rilevazioni.

I capimafia, quelli che vediamo nelle pagine dei quotidiani descritti come i “capi” della mafia, sono tutti iscritti alle logge.

Toto Riina detto U' Curtu, era iscritto alla massoneria stando a quanto riferisce Avola, così come lo era Nitto Santapaola.

Se attingiamo dalle recenti cronache che riguardano la cattura e la successiva morte di Matteo Messina Denaro vediamo che la musica non cambia. Scopriamo che è stato il potere della massoneria a garantire al capomafia una latitanza durata trent'anni trascorsa non in qualche remoto luogo del pianeta, ma a casa sua, nel trapanese.

Sono state le logge massoniche a consentire a Messina Denaro di restare a piede libero. Sono loro dunque il vero Stato che ormai è ridotto a mero simulacro giuridico proprio per il potere dei grembiulini.

Non si sta parlando però solamente della massoneria coperta o irregolare ma anche di quella ufficiale e riconosciuta dal Grande Oriente d'Italia che pratica il rito scozzese.

Qui esiste un equivoco di fondo veicolato, a volte in buona fede, da alcuni storici, magistrati e giornalisti volto a far credere che il problema sia solamente la massoneria clandestina e non quella ufficiale.

La distinzione è del tutto fuorviante perché la massoneria ufficiale non è una associazione pubblica e trasparente come viene erroneamente dichiarato.

Si pensi a questo proposito che ancora oggi le logge autorizzate si rifiutano di divulgare i nomi dei loro iscritti e tantomeno le decisioni che vengono prese nel seno della massoneria.

La definizione quindi di “pubblico” contrasta con la natura stessa di questa società che resta quella della assoluta segretezza.

Il mondo esterno non deve sapere chi sono i partecipanti iscritti alle logge né tantomeno lo debbono sapere i massoni di rango inferiore.

Solamente gli iniziati che arrivano al vertice dell'organizzazione vengono messi al corrente dei veri scopi della massoneria che, come dichiarato dagli stessi massoni ed ex di alto rango, non sono altro che l'infiltrazione delle istituzioni e la fine dello Stato nazionale.

La massoneria ispira a quella che viene definita dai suoi stessi membri come “Repubblica universale” nella quale non c'è più la religione di Dio come fondamento morale della società ma piuttosto quella del dio massonico Lucifero.

Sin da quando è nata, la massoneria ha dichiarato guerra al cristianesimo in ogni sede e con ogni mezzo. L'idea della società secolare che si spoglia della sua eredità cristiana per abbracciare invece una identità laicista e ateista è alla base dell'illuminismo propalato dai

suoi filosofi massoni, quali Voltaire e Rousseau.

Tutto il mondo moderno di cui nostro malgrado respiriamo i miasmi ogni giorno è permeato da questo pensiero che non ha altro scopo che quello di annientare l'identità cristiana dell'Italia e dell'Europa.

L'errata distinzione tra massoneria ufficiale e coperta

Quando si afferma pertanto che occorre mettere al bando solamente la massoneria coperta si commette un errore madornale che consente alle logge di proseguire indisturbate la loro attività eversiva.

È lo stesso errore che commise Tina Anselmi, storica presidente della commissione d'inchiesta sulla loggia P2, quando affermava in una intervista a Repubblica del 1992 che la Costituzione riconosce il diritto alla libertà di associazione.

La massoneria però non è un circolo bocciofilo. Quando i suoi iniziati si infiltrano in ogni ganglio delle istituzioni ne cambiano l'agenda e i fini. Quando i giornalisti, i magistrati, i politici e gli accademici sono in larga parte massoni non si ha più uno Stato inteso come concetto giuridico che dispone dell'uso della forza e della capacità di fare le leggi. Si ha soltanto una riduzione dello Stato a circolo massonico che persegue i suoi scopi e i suoi interessi incompatibili con quelli del bene comune.

Coloro che non sono massoni, ad esempio, sono scartati dai vari concorsi per ascendere ai vertici dello Stato così come coloro che non fanno parte di questa società segreta difficilmente possono fare carriera in magistratura, corpo profondamente contaminato dall'infiltrazione massonica, o in politica.

La società che ha creato la Costituzione liberal-democratica del 1948 è una dominata dalla massoneria sotto ogni aspetto.

E' dominata dal pensiero massonico sin dai primi articoli della Carta in quanto i padri costituenti non si sono ispirati alla tradizione cattolica e greco-romana per scrivere il documento.

Si sono ispirati al filone liberal-progressista che ha stabilito che una civiltà millenaria come l'Italia sia fondata sul lavoro come una qualsiasi repubblica social-marxista nella quale tra l'altro il lavoro non c'è nemmeno più perché esso è stato annientato dal credo neoliberale che domina il mondo economico moderno.

A tessere le lodi della Costituzione sono, non sorprendentemente, anche gli stessi massoni che ricordano come diversi padri costituenti erano iscritti al Grande Oriente d'Italia.

L'inchiesta del procuratore Cordova sulla massoneria

Un altro magistrato, Agostino Cordova, provò a indagare sulla massoneria già 30 anni orsono.

Cordova era il procuratore della Repubblica a Palmi che nel 1992 aveva scoperto assieme al sostituto Francesco Neri nei computer della massoneria, e di importanti logge riconosciute a livello internazionale, la presenza di archivi segreti dove c'erano delle logge coperte ed iscritti di nomi eccellenti.

Si parlava di importanti esponenti politici, del mondo della finanza e della magistratura. È quel grumo di potere che oggi viene definito con l'espressione "stato profondo" per descrivere tutto quel sottobosco di gruppi segreti che controllano la macchina statale e la utilizzano per i loro scopi di natura chiaramente eversiva.

L'inchiesta stava arrivando ai vertici del Grande Oriente d'Italia, la loggia più importante d'Italia, prima che questa non venisse uccisa negli anni successivi dalla solita famigerata procura di Roma che non a caso si era guadagnata già allora l'appellativo di "porto delle nebbie" laddove ogni inchiesta scomoda si smarrisce e viene prontamente archiviata dai magistrati romani.

Quando l'inchiesta partì il sostituto Neri fece però una dichiarazione che voleva mettere in rilievo, auspicabilmente in buona fede, quell'errore di fondo che era alla base della stessa analisi della Anselmi.

Neri si espresse contro l'idea che la massoneria fosse "tutta un qualcosa di illegale. Voglio sottolineare che siamo in democrazia e l'associazionismo è una delle espressioni più alte della libertà individuale."

Anche qui ci si chiede come si possa definire come semplice "associazionismo" una società che non rivela i suoi scopi al mondo esterno e agli iniziati inferiori e che fa un aperto traffico di influenze arrivando a gestire per conto proprio la cosa pubblica e le nomine dei vertici dello Stato.

Ciò che va affrontato è il nodo che sta alla base della natura di questa società eversiva. Non può esistere piena sovranità dello Stato e non può esistere la difesa degli interessi pubblici laddove c'è un'organizzazione che si infiltra nello Stato e ne governa la sua politica.

Che alcune logge siano coperte è una conseguenza del fatto che si consenta ad altre logge pubbliche di esistere e di coprire con la chiara complicità delle seconde i nomi degli iscritti più potenti.

È tutto pienamente in linea con la segretezza e il carattere eversivo di questa associazione.

La compartimentalizzazione è ciò che governa questa società segreta. I segreti vengono rivelati solo ad un manipolo di "eletti" e spesso gli iniziati dei primi gradi non fanno nemmeno chi sono i veri signori della loggia come spiegò mirabilmente il cardinale cileno Caro

Rodriguez nella sua opera "Massoneria smacherata".

L'unica cura per risolvere questa infezione che ha contaminato ogni parte dello Stato è quella che fu adottata nel 1925, quando l'allora governo fascista decise di mettere fuori legge la massoneria.

La massoneria è l'organizzazione più antifascista che esista e non si fa fatica a comprenderne le ragioni visto che il fascismo fu praticamente l'unico che decise di affrontare la questione massonica nell'unica maniera nella quale la si poteva affrontare.

Quella dello scioglimento delle logge. E qui si ritorna dunque al problema iniziale che era stato affrontato in questa analisi.

La mafia non può essere sconfitta se prima non si sconfigge la massoneria.

La massoneria è il livello superiore che gestisce la mafia.

La vera antimafia si chiama antimassoneria.